

PIEMONTESI

A

ROMA

(... continuando nella rassegna e nei ricordi...).

Trascorsi venti anni, e quali venti anni, dal sì doloroso primo dopoguerra, e superati nuovi tempi disumanamente tragici, nel 1945 e nel 1946, riunito il Paese, riacquisita la libertà di esprimere i propri rappresentanti, si affaccia sulla nuova scena politica, e cioè alla Consulta Nazionale, o all'elettiva Assemblea Costituente, o in entrambe, una autentica falange di valorosi piemontesi, di nascita, di famiglia o di formazione.

Si tratta di gente che dovrebbe essere ricordata tutta, perché in genere ha pagato parecchio o molto o smisuratamente di persona e perché ad essa si deve la Costituzione della Repubblica.

Tuttavia l'elencazione, dapprima solo sommariamente abbozzata — direi tentata —, a successivi ripensamenti tanto s'accrebbe di nomi illustri che mi sorprese un profondo scoramento per le molte omissioni di volta in volta rilevate.

Si può ben dire che l'angoscia per il mio ardire fu almeno pari al mio stupore nel constatare come proprio i figli di una certa terra, universalmente considerati, siano stati gli artefici del 2° Risorgimento o Rinnovamento di una nazione ridotta davvero ad espressione geografica.

Il mio primo disegno di dir di tutti fu così abbandonato.